

# Indagati per firme false alcuni presto prosciolti

**A** Due giorni dall'udienza del Tar sulla questione della firme false, arriva qualche buona notizia. La perizia che da un lato ha portato ad un nuovo avviso di garanzia il dodicesimo, dall'altro potrebbe favorire alcune archiviazioni, avendo ristretto il numero dei presunti responsabili del pasticcio. Per sapere chi saranno i "salvati" bisognerà aspettare la fine delle indagini che come dice il procuratore capo Armando Spataro «avverrà a breve».

MARTINENGI A PAGINA V

## IL RETROSCENA

Nel Pd pace armata  
dopo l'attacco  
di Morri a Gariglio  
Slitta la resa dei conti

.....  
I due segretari "dem"  
insieme dai Moderati

LONGHIN E STRIPPOLI A PAGINA V

## Regione in bilico

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
Altri servizi sull'inchiesta sul sito  
torino.repubblica.it

# Firme false, ipotesi archiviazioni

Dopo l'avviso alla Pepe si restringe il cerchio: presto alcuni indagati usciranno dall'inchiesta

SARAH MARTINENGI

Nel clima di tensione e angoscia che regna sovrana nel Pd a due giorni dall'udienza al Tar che potrebbe decidere le sorti della giunta Chiamparino per la questione delle firme false, circola anche, per loro, qualche buona notizia. La perizia che ha portato a un nuovo avviso di garanzia, recapitato sabato a Tina Pepe, se da un lato restringe il cerchio dei presunti responsabili del "pasticciaccio" delle autentiche contraffatte, avrà dall'altro, con ogni probabilità, anche un effetto di scarico di responsabilità nei confronti di altri indagati. E' più che palusibile dunque che presto i nomi di alcuni tra i 12 sospettati vengano

depenati dall'inchiesta con una richiesta di archiviazione. Per conoscere i nomi dei "salvati" bisognerà però attendere l'esito delle indagini, che come ha promesso il procuratore Armando Spataro «si concluderanno nel più breve tempo possibile». A rigor di logica, nessuno potrà "uscire" dall'inchiesta prima che siano conclusi tutti gli interrogatori. La stessa Tina Pepe potrebbe essere convocata in procura già questa settimana, e nel caso in cui scelga di rispondere alle domande dei sostituti Patrizia Caputo e Stefano Demontis, le sue dichiarazioni potrebbero anche offrire ulteriori input di indagine. Per ora comunque, la portavoce delle donne del Pd, che aveva avuto il ruolo di organizzatrice nella raccolta delle firme soprattutto

nei concitati ultimi giorni del 25 e 26 aprile, è intenta nella scelta dell'avvocato, che pare tutta orientata verso Fulvio Gianaria. Un principe del foro particolarmente apprezzato nella sinistra torinese, dato che a lui si è sempre affidato anche lo stesso Sergio Chiamparino. E' fissata per le 11 e mezza di dopodomani, invece, la partita amministrativa che vede la leghista Patrizia Borgarello tentare di "abbattere" le liste del Pd. Gli avvocati Alberto Caretta e Vittorio Barosio si scontreranno solo sul numero delle firme irregolari: una cifra che non interessa alla Procura, impegnata a scovare invece i responsabili del falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pace armata tra i democratici aspettando il verdetto del Tar

Una giornata di riunioni dopo l'attacco di Morri a Gariglio: poi i due insieme dai Moderati

IL RETROSCENA

DIEGO LONGHIN  
SARA STRIPPOLI

A tre giorni dall'udienza del Tar sul caso firme false, che potrebbe portare il governatore del Piemonte Chiamparino a decidere di andare al voto, e dopo il dodicesimo avviso di garanzia recapitato a Tina Pepe del Pd, il clima è rovente tra i Democratici piemontesi. E le parole del segretario del Pd di Torino, Fabrizio Morri, in un'intervista a Repubblica, hanno surriscaldato ancora di più gli animi.

Il numero uno del partito di Torino, esasperato dalla situazione, non le ha mandate a dire, indirizzando i suoi giudizi, sul piano politico, soprattutto verso la gestione del partito regionale, guidato da Davide Gariglio e lanciando il sospetto di un «gioco allo scaricabarile» tra i diversi livelli del partito. Parole forti. Tanto che anche chi non è coinvolto direttamente nella vicenda, come il sindaco Piero Fassino, ha lanciato un invito a diversi ad abbassare i toni.

I commenti, pro e contro Morri, si sono susseguiti lungo tutto il giorno, ma dal segretario regionale Gariglio non è arrivata nessuna replica. Discussione rinviata alle sei di ieri pomeriggio, prima che i due, Morri e Gariglio, si presentassero all'assemblea degli eletti dei Moderati. Quasi un segnale di riappacificazione.

In realtà le fiamme covano sotto la cenere, ma si aspetta prima l'udienza del Tar del 9 luglio e poi le decisioni di Chiamparino prima di lanciare gli affondi finali. Tanto che nella riunione convocata alle sei da Gariglio, presente Morri, non sono volati



**AL VERTICE**  
Fabrizio Morri è il segretario provinciale del partito democratico

gli stracci. «Lavoriamo per l'unità del partito», è stata la conclusione. E se andrà male tutti d'accordo «nel ricandidare Chiamparino» per le elezioni anticipate. L'unica critica sul punto è del sindaco di Alessandria, Maria Rita Rossa, che ha posto il problema di come le province del Piemonte fuori di Torino "soffrono" la politica della giunta regionale. Critiche all'operato di Gariglio sono arrivate dalla consigliera regionale Nadia Conticelli: «C'è stato un vuoto di azione politica da parte del partito. Abbiamo fatto i magistrati e i notai cercando i capriespiatori». A lei ha risposto in chiusura il tesoriere del partito Mimmo Mangone con una battuta: «Abbiamo fatto troppo poco i magistrati». Anche l'ono-



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel vertice tra i "dem" il sindaco di Alessandria critica la candidatura di Chiamparino

# Scontro Regione e Humanitas Il “Gradenigo” torna in gioco

**È** SCONTRO tra la Regione e l'Humanitas, la società lombarda che gestisce strutture sanitarie. Oggetto del contendere è il budget assegnato dalla Regione alla clinica Cellini. Ma in realtà se i lombardi continueranno a dire di no alla cifra è a rischio per loro anche l'acquisizione dell'ospedale Gradenigo per cui tornano in corsa altri 3 concorrenti.



# Lite Regione - Humanitas, a rischio l'affare Gradenigo

SARA STRIPPOLI

L'OPERAZIONE del gruppo Humanitas di Rozzano sul Gradenigo è a rischio. Una possibilità che l'assessorato alla sanità non considera più così drammatica, visto che il direttore regionale Fulvio Moirano sottolinea l'interesse di altri soggetti importanti della sanità privata per rilevare l'ospedale della Congregazione delle suore delle Figlie della Carità: il gruppo Sansovini di Villa Maria Pia, ma anche lo stesso Policlinico di Monza del gruppo De Salvo. «Le suore avevano optato per Humanitas ma a quell'operazione erano interessati anche altri gruppi e quell'interesse c'è ancora», spiega Moirano. Un inaspettato braccio di ferro, proprio nel giorno in cui in Consiglio regionale dovrebbe finalmente approvare la legge controversa che consente l'ultimo atto del passaggio ufficiale dalle Suore della Carità a Humanitas e con sindacati, medici e comparto, mobilitati in un presidio che si svolgerà questa mattina a Palazzo Lascaris per portare all'attenzione dei media e dei cittadini la tutela dei contratti dei lavoratori e le perplessità sull'intera operazione.

La querelle dell'ultima ora nasce ufficialmente dal rifiuto di Humanitas di firmare il budget assegnato per il 2015 e 2016 alla clinica Cellini. Un atteggiamento - ispirato



**CONCORRENTI**  
La Regione afferma che ci sarebbero altri concorrenti per la cessione del Gradenigo

dal gruppo di Rozzano, è l'idea dell'assessorato - condiviso dalle suore delle Figlie della Carità. Ci sono adesso 60 giorni di tempo per cercare di chiudere con una stretta di mano il braccio di ferro, ma il messaggio è chiaro per tutti: «Chi non firma perde l'accreditamento», ribadisce Saitta. Una ipotesi che inevitabilmente rischia di compro-

## IL CASO

### Il sì a donare organi si dirà all'anagrafe

PRESTO sarà possibile dichiarare l'assenso alla donazione degli organi all'anagrafe, al momento del rilascio o del rinnovo della carta di identità. L'indicazione è arrivata ieri dal Consiglio comunale, dove sono state approvate due mozioni, una della 5Stelle Chiara Appendino, l'altra della democatrs Laura Onofri, che impegnano la giunta in tal senso. Un'indicazione che il sindaco Piero Fassino ha fatto subito sua, sottolineando come presto, attraverso un accordo con l'Anci, sarà estesa a tutti i comuni. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mettere l'operazione del Gradenigo. Per ora Humanitas prende le distanze dalla vicenda e si limita a dire di comprendere lo stato d'animo dell'ospedale «al quale - spiega il gruppo in un comunicato - si chiede di rinunciare alla specialità clinica, l'otorinolaringoiatria, su cui si fondano la storia e la tradizione dell'istituto». Quanto al no sulla

Cellini, Humanitas dichiara che la disponibilità a trattare c'è, ma spiega che le condizioni poste da Moirano sono insostenibili: «Un taglio dei posti letto del 63 per cento e del 22 del budget, il più gravoso fra tutti quelli imposti alle altre strutture private».

Saitta intanto si prepara a presentare questa mattina in aula un emendamento in cui chiarisce che il pronto soccorso è «pubblico e deve accogliere tutti. Questa condizione dovrà essere accettata, pena la decadenza». Oggi il dibattito in aula, con la protesta dei sindacati a fare da sfondo, sarà vivace e resta da capire se i tre emendamenti proposti da Marco Grimaldi di Sel a

A scatenare il contrasto il no del gruppo lombardo al budget che Saitta ha assegnato a un'altra clinica di proprietà la Cellini

tutela dell'operato pubblico dell'ospedale e dei contratti dei lavoratori saranno approvati. Il Movimento 5 stelle oggi presenterà un'interrogazione urgente: «Saitta chiarisca la nostra sensazione è che stia mettendo in piedi un teatrino solo per giustificare la svendita dell'ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il processo per tentata truffa alla Regione all'ideatore di Stamina**

# “Genio sì, ma criminale” Chiesti 2 anni per Vannoni

Il pm: “Voleva 500 mila euro di fondi pubblici, nessuna attenuante”

PAOLA ITALIANO

«Abbiamo seriamente corso il pericolo che gli dessero quei soldi». Alla fine, è questo il punto più incredibile della vicenda che ha portato Davide Vannoni, ideatore del cosiddetto «metodo Stamina», a processo per tentata truffa alla Regione Piemonte. E cioè che un progetto giudicato «irricevibile», con una documentazione clinica «indecente», da parte dell'ex direttore dell'assessorato alla Sanità, tra i primi a esaminarlo, sia arrivato a un passo da ottenere 500 mila euro di finanziamento pubblico. E questo, a prescindere da cosa il giudice deciderà in merito alla responsabilità penale di Vannoni, per il quale il pm Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto ieri una condanna a due anni, senza attenuanti, perché si parla di richiesta di «risorse pubbliche per fini di arricchimento». E perché l'imputato non ha mai dato segni di ravvedimento.

## La ricostruzione

Era il 2007 quando arrivò la proposta di Vannoni. Che, dopo alcuni mesi, riuscì a ottenere - ma solo sulla carta - il finanziamento di 500 mila euro che era stato messo a bilancio dall'assessorato alla Sanità per la costituzione di un laboratorio di medicina rigenerativa alle Molinette. L'opposizione dell'allora assessore Eleonora Artesio la portò a uno scontro in Giunta con la presidente Mercedes Bresso e con l'assessore alla Ricerca Andrea Bairati, che sembravano colpiti dal progetto. E i fondi vennero trasferiti all'assessorato di Bairati. Ma l'erogazione dell'importo venne poi bloccata: ufficialmente, per il parere di una commissione di esperti. Ma intanto si era anche sparsa la voce che il laboratorio che Vannoni aveva allestito nello scantinato di via Giolitti era sotto l'attenzione della procura: era l'inizio dell'inchiesta del pm Raffaele Guariniello sui malati di Stamina, conclusa nelle settimane scorse con il patteggiamento a un anno e dieci mesi.



REPORTERS

**«Esperto solo di marketing»**

Secondo il pm, Davide Vannoni non aveva basi scientifiche per presentare il suo progetto di un laboratorio di medicina rigenerativa: «Era esperto solo di psicologia del marketing»

## Psicologia

Il pm ieri si è soffermato sul credito che il guru di Stamina riusciva a riscuotere anche ad alti livelli: «È un genio, ma questo non vuol dire che non sia un criminale», ha detto. Un progetto «così scalcagnato è stato preparato prima - ha aggiunto impostando un atteggiamento di psicologia del marketing che è l'unica materia di cui Vannoni sa qualcosa». Elemento chiave della strategia: presentarsi in prima persona come colui che ha sperimentato il metodo, sulla propria pelle: «Senza alcuna base scientifica poteva giocare solo sul livello emozionale».

## «Assoluzione»

«Se reato c'è è già prescritto», ha contestato Liborio Catalioti, l'avvocato che con Pasquale Scivo difende Vannoni. Per loro, in ogni caso, il reato non c'è e dove la procura vede una strategia i legali vedono la prova dell'innocenza: «C'è una buona fede provata dalla sua storia personale». Il processo riprenderà a settembre.



Approvata l'intesa con le cliniche private: accreditamento in forse per chi non firma

# Gradenigo, cessione a rischio

Tra Regione e Humanitas muro contro muro sui tagli del budget e delle specialità

Il fronte del no



Cellini

La clinica privata accreditata lamenta il taglio dei fondi e dei posti letto previsto dalla Regione



Koelliker

Anche Koelliker non ha firmato l'intesa proposta dalla Regione agli operatori della sanità privata accreditata

ALESSANDRO MONDO

Definizione del budget, al ribasso rispetto al 2014, e rimodulazione dei posti letto, spostando il baricentro dell'offerta dai casi acuti alle cure domiciliari e alla continuità assistenziale.

L'accordo

Dopo un lungo braccio di ferro la Regione ha approvato la delibera che programma per il prossimo triennio i fabbisogni delle prestazioni ospedaliere della sanità privata accreditata, laica e religiosa. Vale per chi ha firmato, rinunciando ai contenziosi aperti, e per gli irriducibili. Con una differenza: chi non si è seduto al tavolo della trattativa, o si è alzato senza sottoscrivere l'intesa, non solo non ha spuntato nulla più di quanto previsto in prima battuta dalla direzione dell'assessorato ma rischia seriamente di perdere l'accreditamento con il servizio sanitario regionale: la procedura di «disaccreditamento», in verità piuttosto lunga (l'iter dura due mesi), partirà nei prossimi giorni.

Favorevoli e contrari

Linea dura da parte della Regione, forte delle sue buone ragioni e netta nel ribadire di non avere applicato tagli lineari. Il che presuppone due ordini di problemi. Il primo è l'innalzamento del livello dello scontro con quanti, forti di altrettante ragioni, restano in trincea: Gradenigo, Koelliker, Cellini, casa di cura Città di Bra, Sant'Anna di Casale e San Luca.

Il caso-Humanitas

Il secondo rimanda al coinvolgimento del Gruppo Humanitas: direttamente, tramite la Cellini, e indirettamente, con riferimento all'ospedale Gradenigo di cui si prepara a prendere le redini. Oggi in Consiglio regionale dovrebbe essere approvata la modifica della legge che spiana la strada al passaggio di proprietà, dalla Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli ad Humanitas, affidando al colosso privato anche il pronto soccorso dell'ospedale: operazione perseguita dalla giunta nonostante la durissima opposizione di Sel e Cinque Stelle (previsto un presidio di sindacati e lavoratori).



Partita in forse

Humanitas, alla pari di altri operatori privati, contesta la riduzione delle risorse da parte della Regione: una polemica che potrebbe incidere sul subentro del colosso lombardo alla guida del Gradenigo

575  
milioni

Il budget che la Regione ha assegnato l'anno scorso ai privati accreditati della sanità

555  
milioni

Le risorse che la Regione ha assegnato alle case di cura private accreditate nel 2016

Tensione con la giunta

Anche se, a questo punto, sembrano volgere in picchiata i rapporti tra lo stesso Saitta e Humanitas. «Avrei preferito un'intesa anche con Humanitas», ha spiegato al termine della giunta. Salvo lasciar trasparire una forte irritazione per la piega che hanno preso le cose: dal dietrofront delle suore del Gradenigo, inizialmente disponibili a firmare l'intesa su budget e posti letto, alla resistenza di Humanitas sulla Cellini (in questo caso l'oggetto del contendere, oltre alle risorse, è il futuro dell'emodinamica). Nel primo caso la Regione sospetta che dietro la decisione delle religiose ci sia

lo zampino del gruppo lombardo. Nè condivide il modo con cui il gruppo privato, al quale le suore si sono affidate anzitempo sotto il profilo gestionale, ha cominciato a muoversi nel perimetro dell'ospedale. «Nella gestione del Gradenigo diverse cose hanno sorpreso me e la giunta, dobbiamo porre dei rimedi - ha scandito Saitta -. Domani (ndr: oggi per chi legge) presenterà in Aula un emendamento aggiuntivo: prevede che il pronto soccorso debba essere pubblico, a tutti gli effetti, e in quanto tale assistere tutti, pena l'immediata decadenza dell'intesa». Il riferimento è alla circolare interna che imponeva ai

medici di astenersi da curare gli irregolari non urgenti che arrivassero al Dea.

L'incognita del Gradenigo

A stretto giro di posta la replica di Humanitas, tramite la direzione della Cellini: «Le condizioni proposte oggi a Cellini (riduzione del 63% dei posti letto e taglio del 22% del budget) sono le più gravose tra tutte le strutture private, e rendono impossibile mantenere i posti di lavoro e garantire ai cittadini i servizi e l'assistenza». Quanto al Gradenigo, «capiamo lo stato d'animo dell'ospedale, al quale si richiede di rinunciare alla specialità clinica, l'otorinolaringoiatria, su cui si fondano la storia e la tradizione dell'Istituto». Tornano a inserirsi le suore, difendendo la scelta di Humanitas e invitando a non confondere i piani: «La cessione dell'ospedale e il dibattito sulla programmazione sanitaria sono questioni differenti».

Vedremo se e quanto la «querelle» inciderà sul passaggio di mano del Gradenigo: una partita a questo punto seguita con attenzione da parte di altri gruppi imprenditoriali privati.

Hanno detto

«Abbiamo badato alle nostre esigenze e non all'interesse degli imprenditori, benché legittimo»

Antonio Saitta  
assessore regionale alla Sanità

«A fronte di tagli non lineari, le condizioni proposte alla nostra clinica sono insostenibili»

Clinica Cellini  
(proprietà del Gruppo Humanitas)

Incontro con personale e sindacati

## Saitta: «Nessun declassamento» L'assessore rassicura il Martini

La promessa: «Stiamo lavorando per limare i conti, non i servizi»

NOEMI PENNA

Quale futuro per il Martini? «Non certo il declassamento». A schierarsi in prima linea è l'assessore alla Sanità Antonio Saitta, che ieri sera ha incontrato i dipendenti dell'ospedale e i rappresentanti sindacali per «mettere a tacere le voci che hanno creato preoccupazioni sul

destino di un ospedale indispensabile per la città».

Via l'asterisco

«Stiamo lavorando per mettere i conti a posto e contenere le spese, in modo da toglierci questo marchio di spreconi che non meritiamo. Ma sono solo i costi di gestione che andremo a limare, non i servizi per i cittadini», dice Saitta. «Il ministero della Salute l'anno scorso aveva fatto un rilievo sul Martini e aveva notato una sorta di sbilanciamento: qualcuno lo ha definito un grande pronto soccorso. Noi abbiamo spiegato che è un ospedale importante e non ne avremmo potuto fare a meno, quindi nella delibera

ci siamo impegnati, entro il 31 dicembre 2015, a dimostrarlo». Da qui la nascita del dibattito «asterisco», simbolo che sul documento significa sospensione temporanea del giudizio, vessillo di chi oggi si sta battendo contro il declassamento della struttura di via Tofane: «Il comitato «Salviamo il Martini» non ha ragione di esistere. Quell'asterisco era cautelativo, e con i primi interventi attuati con il nuovo direttore generale Giovanni Maria Soro stiamo tornando a vedere la luce».

Per limitare i costi, assessorato e direzione sanitaria del Martini hanno pianificato 4 azioni strategiche: ridisegno organizzativo del presidio in



aree assistenziali per la degenza (medica, chirurgica, materno-infantile e critica, articolate per intensità di cura); nuova strutturazione dei percorsi interni ed esterni, con un rafforzamento dell'assistenza domiciliare e socio-sanitaria; riorganizzazione logistica di emergenza e urgenza e, soprattutto, il completamento dei lavori di ristrutturazione, sospesi a ot-

tobre 2013 e ripresi a maggio. Dovrebbero concludersi nell'aprile del 2018, con un investimento di 17 milioni di euro per la messa a norma, il condizionamento dello stabile, l'umanizzazione delle degenze, la razionalizzazione e l'attivazione dei nuovi percorsi.

Nuovi primari

«Altro intervento indispensa-

Ancora tre anni di ristrutturazione

L'assessore alla Sanità Antonio Saitta ha spiegato che i lavori di ristrutturazione, ripresi a ottobre, saranno conclusi nell'aprile 2018

bile è lo sblocco delle graduatorie dei primari. Richiesta fondamentale per far riprendere gli ospedali», afferma Nino Boeti, vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte. «A oggi, le nostre scelte sono state dettate esclusivamente dalla situazione economica ereditata», ricorda Saitta: «Non abbiamo chiuso nessun ospedale, abbiamo solo messo in pratica quello che andava fatto a livello di ottimizzazione. Accorpate è anche sinonimo di sicurezza ma non è certo il caso del Martini, che manterrà il suo Dea di primo livello. Con la giusta programmazione, sono convinto che salveremo la sanità pubblica».



**ALLA SBARRA**  
Davide  
Vannoni

**AVENATI BASSI CHIEDE DUE ANNI DI CONDANNA PER IL GURU: "RICERCA FUFFA"**

# Il pm: "Stamina, Vannoni un genio criminale"

**JACOPO RICCA**

«**U**N PROGETTO di ricerca fuffa» opera di «un genio dalla condotta criminale». Così il pm Giancarlo Avenati Bassi nella sua requisitoria definisce Davide Vannoni e il metodo Stamina. Non una cura ma un «business creato ad hoc, dove sarebbero bastati anche solo 4 malati per arricchirsi». Per questo ha chiesto «due anni di reclusione» per l'accusa di tentata truffa alla Regione Piemonte. I fatti

risalgono al 2007 quando, grazie ad una delibera ad hoc della giunta Bresso, Vannoni in un primo momento ottenne un finanziamento di 500 mila euro per la realizzazione di un centro di ricerca sulle staminali. I fondi, che sarebbero dovuti andare all'associazione di Medicina Rigenerativa Onlus, non arrivarono mai sui conti dell'organizzazione grazie all'intervento di Andrea Bairati: «Abbiamo corso il rischio che quei fondi fossero trasferiti. Mercedes Bresso era possibilista

sull'efficacia della ricerca e il video che Vannoni le aveva mostrato sembrava averla convinta» ha aggiunto il pm che ha definito quel filmato, in cui un ballerino russo paraplegico si rialzava e cominciava a danzare, «una vergogna» creata per adescare i pazienti. Il fondatore di Stamina avrebbe lavorato per mesi alla rete di contatti con gli ambienti della politica della regione, cercando di dare credibilità scientifica a un metodo che non ne aveva affatto: «I suoi progetti da ricerca a un

certo punto si sono trasformati in quelli per la costruzione del laboratorio». «Gli artifici e raggiri della tentata truffa non ci sono stati - è stata la replica dei difensori Pasquale Scivo e Liborio Cataliotti - Vannoni era convinto della bontà del metodo. In ogni caso il reato sarebbe prescritto, perchè parliamo di fatti risalenti al 2007 e per questi la prescrizione è già arrivata». La difesa proseguirà il 17 settembre, mentre la sentenza è attesa per ottobre.